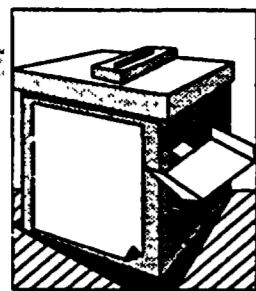


Verso il voto



Il regista premio Oscar guida la lista con Pds, Verdi, Città per l'uomo «L'occasione giusta per aiutare la mia terra»

# Tornatore: «Ora Palermo deve cambiare film»

Peppuccio Tornatore vuole rifare il trucco a Palermo, ridandole l'immagine che le spetta e che per anni è stata deturpata. Parla il regista di «Nuovo cinema Paradiso» che ha deciso di essere il capolista di «Ricostruire Palermo». Appello ad artisti ed intellettuali affinché contribuiscano a rinnovare la politica, avvicinandosi alla gente. «Mi sono sempre chiesto cosa potevo fare per la mia città, ora lo so».

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Cosa può fare un regista siciliano, un premio Oscar, se non curare l'immagine di Palermo, ridandole la dignità persa con gli strazi della mafia, le rapine dei corrotti del Palazzo, le mostruosità urbane di costruttori insaziabili? L'impegno di Peppuccio Tornatore è proprio questo: essere il regista di un film verità che mostri il volto di una città in cerca di riscossa, di una pellicola che registri gli importanti cambiamenti della società siciliana, essere il sarto del nuovo abito che spera vestirà Palermo. Ecco la ragione della sua decisione, ecco perché con entusiasmo a deciso di essere capolista di «Ricostruire Palermo», dell'aggregazione di forze - Pds, circoli socialisti, Verdi e Città per l'uomo - che formano gran parte del polo progressista che si candida a governare questa città.

Quando arrivi a Palermo e giri per le strade, cosa vede il tuo occhio di regista? Quando sono entrato a villa Nisicemi per la presentazione della lista ho sentito una signora che si lamentava: «Come fanno a ricostruire Palermo se arrivano in ritardo perfino alla conferenza stampa». Qualche tempo fa ero venuto per fare alcune riprese. Eravamo al Foro Italico. Davanti alla telecamera si è piazzato un uomo. Si vedeva che non stava bene economicamente. Mi ha detto: «Voi qui non girate se prima non mi date qualche soldo. Io sono disoccupato non mangio e voi della televisione guadagnate un sacco di soldi». Ci sono delle questioni così gravi che vanno capovolte. Bisogna smontarle nei fatti. La puntualità, l'efficienza, le promesse di occupazione che vanno mantenute, questo chiede la gente. Come puoi contribuire considerato che non sei un politico di professione ma un regista? Mi sono sempre chiesto cosa potevo fare per la mia terra. Quando mi hanno proposto la candidatura ho capito che era l'occasione giusta. L'immagine di questa città è stata, in buona o cattiva fede, completamente tarantata. Ecco ne curo l'immagine. E non dovrò inventarla ma semplicemente tirarla fuori e mostrarla: bisogna diffondere la vera anima e la storia della Sicilia. Ho accettato anche perché mi ha colpito l'idea di accorpere le forze sane della politica per incidere di più nella trasformazione. Se ti accusassero di essere l'uomo sandwich di questa lista, una calamita per i voti, che in realtà non potrà lavorare veramente per questa città, cosa risponderesti? Se la mia presenza servisse solo a far ottenere più voti a questa alleanza sarei contento e sarebbe stato un motivo per accettare. Ma penso che il mio lavoro possa aiutare Palermo. Certo è probabile che non trovi il tempo necessario per occuparmi del sistema fognario, altrettanto non ne capirei nulla, ma il ruolo di consigliere comunale va ridisegnato: oggi chi siede in consiglio comunale non deve essere solo il poliziotto degli errori degli altri, non deve semplicemente stare attento alle cartacce che gli

passano davanti agli occhi. Deve produrre idee, progetti, per rendere più incisiva l'attività di un nuovo corso di cambiamento. Sicuramente dovrò fare i conti con i miei impegni: in alcuni momenti sarò meno presente, nelle pause lunghissime tra un film e l'altro lo sarò di più: non sono uno che salva le apparenze, se decido di fare una cosa la porto avanti seriamente. Il «nuovo ruolo», quindi, dovrebbe coinvolgere gli intellettuali, gli artisti... Chi svolge professioni cosiddette isolate o privilegiate deve cambiare la propria concezione di essere cittadino del mondo. Mi auguro che il mio gesto possa smuovere qualcosa, suscitando riflessioni in altri che come me lanno professioni apparentemente inconciliabili con la politica. Dobbiamo aprirci, siamo obbligati a dare il nostro contributo al rinnovamento. Se il polo progressista perdesse. Se Orlando, che voi appoggiate, non diventasse sindaco... Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Sento che c'è un grande fermento. Anche il modo con cui si sta svolgendo la campagna elettorale è un segnale, non è vero che il clima è sonnacchioso, è cambiato molto, un certo vecchio folklore è stato messo da parte.

## La commissione decide oggi sul ricorso di Elda Pucci

■ PALERMO. Accanto ad un Peppuccio Tornatore superappaludito per la sua scelta di capogiangere la lista progressista unitaria, ieri, a villa Nisicemi, il segretario cittadino del Pds, Gianfranco Zanna, ha trattenuto le linee fondamentali della campagna elettorale di «Ricostruire Palermo» - il cartello composto da Pds, circoli socialisti, Città per l'uomo e Verdi - chiarendo che la pubblicità alla lista sarà all'insegna dell'economia e della pulizia: «Il candidato potrà spendere al massimo cinque milioni e i costi dovranno essere documentati. Lanciamo una sfida anche alle altre liste: basta con i manifesti selvaggi». Il programma? I punti fondamentali li elenca Nino Alongi, leader di Città per l'uomo: «Ricerca di nuove risorse e abbattimento dei livelli di disoccupazione. Sviluppo delle forze imprenditoriali, un nuovo piano regolatore per difendere il poco verde rimasto in città evitando le mega-opere e l'espansione del centro urbano». Oggi l'attenzione sarà puntata sulla decisione della commissione elettorale mandamentale che dovrà esaminare l'esposto di Elda Pucci che, per una firma mancante dal suo certificato antimafia, è stata esclusa dalla corsa a sindaco. Se la commissione conterà la decisione la



Il regista Tornatore, capolista di «Ricostruire Palermo»

## Bassolino presenta il programma «A Napoli torni la legalità»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ NAPOLI. Si comincia dal futuro. Antonio Bassolino, presentando il suo programma per Napoli, pone l'accento sulla condizione dei minori e lancia il progetto «Napoli, bambini d'Europa». I bambini, gli adolescenti della città sono il futuro. Occorre creare quelle condizioni strutturali perché la scuola diventi una fonte di cultura, una comunicante che prepari a diventare cittadini nel senso pieno della parola. Che il programma del candidato a sindaco dello schieramento progressista - ormai proprio dal futuro è significativo. In questi anni l'infanzia a Napoli è stata negata, sopraffatta, abbandonata. Ora Bassolino propone di curarla come mai è stato fatto in questa città, chiedendo aiuti agli esperti, ma anche a quelle associazioni di volontari che in questo settore hanno lavorato alocamente, in silenzio, senza ricevere che scarsi aiuti dal potere amministrativo. Invece ora si cambierà rotta. Comune e volontari lavoreranno per dare a questi cittadini «senza voto» piena rappresentanza. Bassolino pone con forza anche un'altra questione, quella della presenza dello Stato a Napoli e Napoli nello Stato. Polemico con chi lo ha accusato di volere lo «statalsimo», il candidato progressista ha affermato che esso «è morto sepolto dalle macerie del quadripartito, lo statalsimo assistenziale non ha più alcun futuro. Lo statalsimo, però, non lo Stato, oltraggiato, estromesso, dimenticato, in questi anni in questa città». È la lotta più importante, ha proseguito, «a Napoli deve tornare la legalità». E Bassolino ha spiegato poi che riportare legalità richiederà fermezza, passione, impegno, determinazione. Da questa città può e deve ripartire un'opera di ricostruzione civile nazionale, per far restare unita, fortemente unita la

La città abruzzese va al voto in un clima di gravissima crisi Solo il polo progressista si presenta unito all'appuntamento. E questa volta può davvero farcela

# Pescara, mille macerie e una chance

Pescara ci riprova a liberarsi dei vecchi comitati d'affari. Dodici liste per tre schieramenti. Il polo progressista si presenta unito e con un ampio schieramento di forze: 5 liste che vanno dall'Unione liberaldemocratica, a Ad, al Pds, alla Rete e a Rifondazione per sostenere la candidatura a sindaco di Mario Collevicchio. Sono invece 4 i candidati che si contendono il centro. Sul fronte della destra: Lega e Msi.

DALLA NOSTRA INVIATA LUCIANA DI MAURO

■ PESCARA. Vetrina di consumi e commercio sulle sponde dell'Adriatico, appare ormai come un cantiere dismesso. Sulla nuova stazione ferroviaria federata di vetri, si specchia quella vecchia con la sua antica struttura, smantellata con cumuli di terra nera e ancora in cerca di destinazione. Il nuovo ospedale, oltre vent'anni per costruirlo, è stato inaugurato tre mesi fa ma solo un terzo del vecchio vi è stato trasferito. L'orribile asse attrezzato sorvola i vecchi ponti sul fiume, per scaricare il traffico in pieno centro a ridosso di un porto canale mai risanato dopo l'inondazione di due anni fa. Da non perdere poi il porticciolo turistico, bello funzionalmente, dovuto all'interpendenza del presidente della Camera di commercio. L'imprenditore Gilberto Ferri. Peccato sembri una ciliegina su una torta di fango: da una parte il mercato ortofruttilicolo, dall'altra i depositi di gasolio di Di Properzio, «simpatiche» e «tranquillizzanti» santabarbare per la città che si estende a Sud del porto. In pratica il collasso urbanistico con un piano regolatore fermo da sette anni. Sarà duro il risveglio economico dopo lo vuppismo degli anni Ottanta. E Pescara paga a caro prezzo anche l'essere stata la città meno gaspariana d'Abruzzo e, per giunta, senza un patron come Romeo Ricciuti per L'Aquila. È la provincia d'Abruzzo in maggiore declino economico, dove più bassa è la raccolta di risparmio e più basso è il rapporto tra raccolta di danaro e impieghi. Senza retroscena, turismo e terziario sono gli unici settori in cui poteva svilupparsi, ma sono in rotta completa. Tangentopoli ha fatto il resto: dallo scandalo Usi, agli arresti eccellenti per l'altro scandalo sullo smaltimento dei rifiuti del big della politica pescarese, l'ex deputato dc Quieti e il sindaco Ceccantelli. Mentre per il deputato psi D'Andre Matteo c'è la richiesta di autorizzazione a

didati, ma un buon cattolico che proviene dalle file dell'Agesci. Un candidato che cerca di tenere la linea di resistenza del vecchio elettorato dc. Sul suo nome si è accodato il nocciolo duro del Psi craxiano di Susi e D'Andre Matteo con la lista «Costituente laico-riformista». A contendere il centro altre due liste cittadine: «Nuova Pescara» e «Risveglio morale» venuta allo scoperto all'ultimo minuto, fatta da ex dc e con la presenza di massoni dichiarati che sta scatenando un piccolo putiferio in città. E infine la lista della Federcasalpinghe che ovviamente ha invertito l'ordine delle quote, il trenta per cento è stato riservato ai candidati maschi. Doccia fredda per la lista «Patto per Pescara» dei popolari per la riforma; la commissione elettorale mandamentale l'ha esclusa dalla competizione per irregolarità nella raccolta delle firme. Sul fronte della destra anche il Msi abbandona la fiamma tricolore e sceglie la «Primula» per darsi una veste moderata. E per dare l'assalto al voto di centro-destra, candida a sindaco Dello Napoleone ex presidente dell'Api e editore de «L'Italia settimanale». La Lega Italia federale debutta con il ginecologo romano di origine pescarese, Sebastiano

## Collevicchio: «Il mio slogan? Punto e a capo»

■ PESCARA. È un manager della pubblica amministrazione il candidato sindaco del polo progressista a Pescara. Mario Collevicchio ha 54 anni e un linguaggio che mira all'essenziale e punta su una metodologia di «non promette nulla di più di quello che realisticamente si può fare». Il rientro a Pescara, dove ha avuto inizio la carriera professionale, avviene dopo 8 anni di assenza, durante i quali è stato prima a Venezia a dirigere la segreteria generale della programmazione della Regione, poi a Roma. Attualmente è direttore generale del ministero dei Trasporti e segretario della Conferenza preannunziata Stato-Regioni presieduta da Ciampi.



Il porto turistico di Pescara

dall'indennità di sindaco. So di avere delle capacità, mi ritengo un esperto di amministrazione. Qui il comune è completamente disorganizzato e lontano dalla gente. Pescara ha però delle potenzialità enormi, e mi piacerebbe che il mio successo all'esterno si trasferisse alla mia città: Pescara come Modena, Ravenna, Ferrara, modelli di amministrazione efficienti. Uno sforzo di avanzamento culturale e niente più clientele. Ci vuole tenacità e tenacia, ma non dicono che sono caratteristiche abruzzesi? Pescara dà l'impressione di un cantiere dismesso, da dove comincerà? È una condizione che si ha venendo da fuori, chi ci vive giorno dopo giorno non se ne accorge. Non c'è stata solo tangentopoli, ma anche un basso livello dell'amministrazione Pescara si è sviluppata da sola come se il comune non ci fosse. Per questo il mio slogan è «Punto e a capo». Non mi interessa tanto la critica del passato quanto la costruzione di una prospettiva. Qual è il nemico più temibile? Una domanda difficile. Più che agli avversari penso a noi. Direi che è quella parte di elettorato che vuole conservare i propri interessi e privilegi, e teme il rinnovamento.

REGIONE LAZIO - PROVINCIA E COMUNE DI ROMA

# Un'agenzia di viaggi di 10.000 mq.

L'occasione per scegliere, valutare, confrontare le proposte degli operatori turistici italiani ed esteri.

Assessorati al Turismo Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma. Assessorato ICA Regione Lazio. Enti, Ente Provinciale Turismo di Roma. PROMOROMA, Fiera di Roma, Gruppo ALL'ITALIA, Ferrovie dello Stato.

## Fiera di Roma

V. dei Georgofili, 7  
30 Ottobre - 1 Novembre  
Orari: Sabato 30 Ott. 15.00-21.00 Domenica 31 Ott. Lunedì 1 Nov. 10.00-20.00

## Cambia la politica. E l'informazione?

Roma, martedì 9 novembre, ore 9/14  
Residenza Ripetta, via di Ripetta 231

ore 9 introduzione Vincenzo Vita  
ore 9:30 relazioni Gloria Buffo, Roberto Barzanti, Piero De Chiara, Carlo Rognoni  
ore 13 conclusioni Achille Occhetto

Sono previsti interventi e comunicazioni di parlamentari, professionisti del settore, organizzazioni sindacali e associazioni.